




DOCUMENTO DI POSIZIONAMENTO

Il suolo è una delle più importanti risorse naturali del pianeta ma fino ad oggi il suo significato ecologico è stato molto sottovalutato. Dal suolo, infatti, dipende la disponibilità di elementi fondamentali per la vita. Dal suolo dipende la risposta agli eventi climatici e la disponibilità idrica. Il suolo è sede e substrato di una vastissima varietà di esseri viventi che hanno concorso alla sua formazione e partecipano in misura predominante alla biodiversità terrestre. Suolo e biodiversità sono dunque legati da un rapporto di interdipendenza inscindibile. Il suolo regola e accumula il carbonio in forma di sostanza organica, pertanto i cambiamenti del suo uso investono il bilancio globale dei gas a effetto serra. **Il consumo e il degrado di suolo rappresentano una delle principali emergenze ambientali europee**, per le comunità umane e la natura dalla quale esse dipendono.

Il suolo è una risorsa essenziale, limitata, non rinnovabile e insostituibile: dalla salute dei suoli dipende il benessere attuale e delle future generazioni. Gli effetti del degrado del suolo ovunque essi vengano compiuti si ripercuotono a livello globale: alluvioni, erosioni, degrado del paesaggio, emissioni climalteranti, perdita di biodiversità, carestie e siccità sono fenomeni di dimensioni regionali o globali, in larga misura legati alla perdita o al degrado di suolo. Il suolo è anche una risorsa fondamentale per il sostentamento degli esseri umani. La fertilità del suolo è all'origine della produzione agricola e quindi è la base della nutrizione umana.

In Europa una superficie di quasi 200.000 kmq, grande come la Gran Bretagna, è oggi definitivamente sottratta alle funzioni del suolo, essendo stata coperta da urbanizzazioni e infrastrutture. Ogni giorno nell'Unione Europea scompaiono 3 kmq di suolo. Le nuove costruzioni si espandono sui suoli delle pianure più fertili e delle fasce costiere. I suoli agricoli alle latitudini meridionali hanno perso gran parte del loro contenuto di sostanza organica a causa di pratiche agricole eccessivamente intensive e dipendenti da forti apporti di nutrienti minerali. Nelle regioni meno piovose, suoli sempre più impoveriti sono a rischio di desertificazione. L'inquinamento di origine industriale dei suoli ha prodotto vaste aree contaminate, in molti casi destinate a restarlo a lungo a causa della mancanza di risorse economiche per il loro risanamento. Già oggi i 500 milioni di cittadini dell'Unione Europea, per i loro bisogni essenziali, dipendono dalla produttività di suoli extraeuropei, e l'impronta dei consumi europei sui suoli globali è in continua espansione. **Non possiamo più permettere lo spreco di superfici e la perdita di funzioni ecologiche dei suoli europei**, né possiamo accettare un'aumentata



dipendenza da suoli coltivati in altri continenti, che comporta crescita di pressioni sugli ecosistemi naturali e sui diritti delle popolazioni indigene.

Il suolo è un bene comune da cui non possiamo prescindere, come tale deve essere riconosciuto, configurando un diritto che ne assicuri la perpetuazione. Tale tutela giuridica deve dialogare con il diritto di proprietà delle superfici che, legittimamente esercitato, deve contemplare la responsabilità di custodire la risorsa suolo a beneficio dell'attuale come delle future generazioni. La tutela giuridica dei suoli, in armonia con i trattati europei, non confligge con i principi di sovranità nazionale, ma li integra e supporta, prevenendo ogni forma di prevaricazione di natura speculativa o finanziaria che limiti il diritto di ogni popolo ad avere accesso al suolo e ai servizi che esso eroga.

Il suolo in Europa oggi è indifeso da arbitrii ed aggressioni che producono effetti di degrado, compromissione, consumo o impermeabilizzazione. Si tratta di un vuoto legislativo, che si riflette nelle legislazioni degli Stati membri e che pesa anche sulla credibilità delle politiche ambientali europee: come è possibile fermare la perdita di biodiversità se gli ecosistemi vengono erosi e frammentati da urbanizzazioni e infrastrutture? Come è possibile affrontare la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico senza considerare il suolo? Come è possibile sviluppare politiche di efficienza energetica nel settore civile e dei trasporti se la dispersione insediativa è intrinsecamente energivora e dissipativa di risorse?

Per tutto questo, i cittadini reclamano il diritto al suolo nella legislazione dell'Unione Europea. L'Unione Europea deve dotarsi di uno specifico quadro giuridico per proteggere i propri suoli.

Perché esso sia efficace deve contemplare:

- il riconoscimento dei servizi ecosistemici che il suolo offre e l'importanza che esso riveste per la conservazione della biodiversità e la sicurezza alimentare;
- l'attuazione di un monitoraggio sull'uso dei suoli;
- la traduzione in norma del principio 'no net land take' da attuare secondo un programma di riduzione dei consumi di suolo con scadenze ravvicinate per pervenire al bilancio neutro di consumo di suolo;
- l'introduzione di un bilancio idrologico per le trasformazioni d'uso del suolo, che contempli l'obbligo di misure compensative per ogni intervento che modifichi la permeabilità delle superfici;
- un programma di riabilitazione dei suoli contaminati, da attuare anche attraverso misure di fiscalità di scopo che attribuiscono l'onere di risanamento al responsabile dell'inquinamento, nonché una azione di prevenzione degli inquinamenti attraverso la responsabilizzazione dei proprietari o conduttori di siti su cui si svolgono attività a rischio significativo di inquinamento dei suoli.



Unisciti ed esprimi la tua opinione!

www.people4soil.eu